CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 839

Oggetto: rafforzamento della formazione continua e promozione dell¿equilibrio psicofisico del personale di Polizia penitenziaria in servizio negli istituti del Piemonte

Presentato da:

MARRO GIULIA (prima firmataria) 15/10/2026, RAVINALE ALICE 15/10/2026, VERZELLA EMANUELA 15/10/2026, CERA VALENTINA 15/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 15/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 839

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

Oggetto: rafforzamento della formazione continua e promozione dell'equilibrio psicofisico del personale di Polizia penitenziaria in servizio negli istituti del Piemonte

Il Consiglio regionale del Piemonte

Premesso che

- il personale di Polizia penitenziaria svolge quotidianamente il proprio lavoro in contesti caratterizzati da elevata complessità umana, sociale e organizzativa;

- gli agenti sono chiamati ad affrontare situazioni di conflitto, disagio psicologico, differenze linguistiche e culturali, vulnerabilità sociali e condizioni di particolare tensione, che richiedono competenze professionali molteplici;

- negli ultimi anni la durata dei corsi iniziali per allievi agenti è stata ridotta: dai sei mesi del 184° corso ai quattro mesi previsti per i corsi successivi, rendendo particolarmente rilevante l'accompagnamento professionale dopo l'ingresso in servizio;

- l'equilibrio psicofisico del personale dipende la qualità dell'attività professionale, delle relazioni con le persone detenute e, più in generale, della vita all'interno degli istituti.

Preso atto che

- il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria prevede già attività di formazione continua, aggiornamento e specializzazione;
- il Piano annuale della formazione 2026 comprende moduli sulla comunicazione efficace, sulla gestione dei conflitti e sulle tecniche di de-escalation;
- lo stesso Piano riconosce la necessità di ampliare la partecipazione alle attività formative del personale impiegato nelle sezioni detentive;
- la formazione professionale continua rappresenta uno strumento di tutela degli operatori, di prevenzione delle situazioni critiche e di valorizzazione delle competenze acquisite sul campo.

Considerato che

- l'aggiornamento professionale dovrebbe accompagnare gli agenti durante tutta la carriera, con particolare attenzione ai primi anni di servizio;
- la conoscenza dei fenomeni migratori, delle differenze culturali e dei meccanismi della comunicazione può offrire strumenti ulteriori per comprendere e gestire situazioni complesse;
- la formazione non deve costituire un aggravio dei carichi di lavoro, ma essere riconosciuta come parte integrante dell'attività professionale.

Impegna la Giunta regionale

1. A promuovere un confronto con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e il Provveditorato regionale competente, finalizzato a verificare l'effettiva accessibilità e diffusione delle attività di aggiornamento professionale negli istituti piemontesi, con particolare attenzione agli agenti impiegati quotidianamente nelle sezioni detentive e al personale nei primi anni di servizio.

2. A proporre, attraverso accordi istituzionali e nel rispetto delle competenze statali, il rafforzamento della formazione professionale continua, integrando i percorsi già esistenti

con moduli di antropologia culturale, conoscenza dei fenomeni migratori, comunicazione interculturale, comunicazione nonviolenta e gestione delle relazioni in contesti complessi, anche attraverso la collaborazione con le università piemontesi.

3. A richiedere al Ministero della Giustizia che tali percorsi possano essere inseriti nella programmazione periodica della formazione in servizio, con particolare attenzione agli agenti di recente assunzione, garantendone lo svolgimento durante l'orario lavorativo e un'adeguata organizzazione dei turni.

4. A riferire alla Commissione consiliare competente entro sei mesi sulle interlocuzioni avviate, sui bisogni formativi e territoriali rilevati e sugli interventi individuati, distinguendo quelli di competenza regionale da quelli da concordare con l'Amministrazione statale.

5. A coinvolgere l'Agenzia della mobilità piemontese e gli enti locali competenti per verificare l'accessibilità degli istituti attraverso il trasporto pubblico locale, soprattutto negli orari di cambio turno e nei giorni festivi, valutando interventi sulle fermate, sulle corse e sui servizi di collegamento nelle sedi maggiormente isolate, anche al fine di favorire condizioni di lavoro sostenibili e un'adeguata organizzazione del servizio utile a tutte le persone che devono raggiungere gli istituti, compresi i familiari delle persone detenute che vi si recano per i colloqui.

6. A promuovere, in collaborazione con i Comuni e con l'Amministrazione penitenziaria, occasioni di partecipazione del personale, anche fuori sede, ad attività sportive, culturali e ricreative e iniziative di incontro e scambio con le associazioni e le realtà del territorio, rafforzando i rapporti tra gli istituti e le comunità locali e contribuendo alla qualità delle relazioni e del lavoro svolto al loro interno.